

Il progetto come pratica razionale.

Lo studio della architettura come selezione di repertori e di riferimenti tipologici.

Le tecnologie come generatrici di linguaggi.

La lingua madre dell'architettura è la costruzione (Auguste Perret)

La rappresentazione come scelta funzionale alla descrizione dei processi costruttivi e compositivi usati nel progettare.

I due muri (III esercitazione)

Materiali: mattoni e/o pietra. Muri opachi ovvero senza bucatore. Lo spessore dei muri, la matericità dei muri ovvero niente intonaco.

Distanze: minimo 3 metri – massimo 7 metri. Lunghezza: massimo 25 metri.

Dimensioni: eguali, uno più lungo/corto...

Allineamenti: entrambi dritti oppure 1 dritto e l'altro: diagonale, curvo, piegato (massimo un angolo)...

Altezza: minimo 350 cm. Altezze: eguali, diverse, continue, discontinue (diagonale, merlato, scalettato...)...

Andranno disegnati – a mano! -in pianta. Dall'inizio alla fine. Attenzione all'inizio e alla fine!

Andranno disegnati – a mano! -in prospetto ma anche in assonometria (almeno due viste). Andrà studiato (e dunque disegnato) l'attacco al cielo (come finisce il muro? In pianta, prospetto, assonometria)

E anche l'attacco a terra (come inizia il muro? In pianta, prospetto, assonometria)

Le domande fondamentali: Così come mi piacciono... come si costruiscono?!

Per l'altezza/e che mi piace.... come si costruisce?!

Per la lunghezza/e che mi piace... come si costruisce?!

Per la curva/angolo/spigolo che mi piace... come si costruisce?!

Ogni opzione ha molteplici declinazioni possibili. Scrive Borges che, in tutta la storia dell'umanità, le questioni che siamo riusciti a porre sono poche e limitate, ma le risposte che a tali questioni sono state date, sono illimitate...inutili essere troppo "cauti" nella scelta del tema, quel che conta è il modo con il quale riuscirete a svilupparlo. Un progetto si complica per strada...

Consegna del 5 novembre.

Su cartoncino quadrato 21x21 cm: il logo dei 2 muri (disegno a mano, tecniche varie)

A4: relazione scritta su come sono fatti i due muri + riferimenti

A3: disegno a mano (matita o china): pianta 1:50, 2/4 assonometrie, prospetti, dettaglio attacco al cielo e attacco a terra in assonometria.

I fogli avranno i vostri nomi, cognomi e mail. Saranno spillati insieme e consegnati in originale.

Il progetto (IV esercitazione)

Il progetto come pratica razionale.

L'apprendimento delle nozioni di base (tipologia, tecnologia, teorie ecc.) costituirà un momento propedeutico al progetto architettonico, un esercizio progettuale semplice che toccherà quasi tutti i nodi problematici del progetto di architettura. Il progetto è dunque un processo, laborioso e complesso, che per successive approssimazioni giunge a una definizione sempre più precisa.

Le operazioni a cui ci riferiamo, sono delle operazioni razionali, trasmissibili e riferibili a paradigmi riconoscibili (*utilitas, firmitas*); l'ordine e la successione di queste operazioni non è sempre costante, richiede - a seconda dei temi e dei riferimenti - strategie differenziate.

L'obiettivo principale è quello di dimostrare che *la forma è un risultato*: ci si arriva in modo induttivo, partendo dalla soluzione dei molteplici vincoli iniziali, correggendo e modificando il progetto iniziale a seguito di verifiche razionali.

Lo studio della architettura come selezione di repertori e di riferimenti tipologici.

Dopo aver ben studiato e compreso il progetto oggetto della III esercitazione (i due muri), singolarmente formulerete una scelta compositiva: definirete lo spazio compreso tra i 2 muri chiudendoli con due pareti "leggere" ovvero costituite da telaio. Qui troveranno luogo tutte le bucatore per aria, luce, accesso. Il progetto dei 2 muri diventerà la preesistenza con cui dialogare, detterà i vincoli che regoleranno il campo delle opzioni possibili, indirizzerà le scelte compositive.

La prima indicazione sarà quasi del tutto un gesto di libertà, per la concatenazione di conseguenze che ne seguiranno, e porterà al progetto: come far spazio a una piccola abitazione.

L'ampliamento consiste in un alloggio, una piccola casa per una coppia con uno massimo due figli (un genitore farà un lavoro da casa, un figlio sarà studente universitario il secondo sarà più giovane del primo).

Le tecnologie come generatrici di linguaggi.

La piccola casa avrà delle caratteristiche costanti: i muri portanti potranno essere in pietra o mattoni, a faccia vista e non avranno bucaure. Le altre chiusure verticali saranno realizzate con una struttura a telaio, trasparente e/o opaca (legno, acciaio, vetro ecc). La gerarchia strutturale, cioè, sarà ben evidente ed esplicitata dai materiali scelti.

La lingua madre dell'architettura è la costruzione (Auguste Perret)¹

Affronteremo il progetto avvalendoci di un approccio induttivo: dalla scelta dei materiali si declinerà la tecnologia, dalle esigenze funzionali si descriverà lo spazio e dal progetto (nella sua unità tra vecchio e nuovo) verranno le logiche che conformeranno il luogo: l'ambiente circostante renderà funzionale l'architettura progettata.

Il progetto sarà sviluppato in tutte le sue componenti: partendo dalla scelta dei materiali e dalle modalità che indicherete per accostarli (tecnologie), fino alla definizione del sistema distributivo.

Dal particolare al generale e non viceversa, facendo riferimento al "paradigma induttivo" e a una nota definizione di L. Mies van der Rohe (1925): *chiarezza costruttiva portata alla sua espressione esatta. Questo è ciò che io chiamo architettura.*

Gli spazi esterni, di pertinenza della piccola casa, andranno egualmente progettati: vi potrà essere un portico, una pergola, un giardino. Deciderete gli accessi, un eventuale parcheggio e il/i percorso/i che condurranno all'abitazione; progetterete il sistema di verde e la vivibilità degli spazi aperti (panchine, forse una fontana, una pergola ecc.)...

I due muri, la casa e il sito saranno tra loro relazionati da un tracciato regolatore² che potrete sia desumere dai due muri sia introdurre voi.

Il sito ha, per chi progetta, un valore determinante: quasi sempre, in modo più o meno esplicito, contiene il movente (le ragioni) del progetto.³

La rappresentazione come scelta funzionale alla descrizione dei processi costruttivi e compositivi usati nel progettare. Il progetto sarà di dimensioni ridotte (circa 85 m²): la planimetria starà al massimo in un foglio A3 alla scala 1:50.

Definirete tutte le piante necessarie per la comprensione della vostra proposta: il piano terra, un eventuale secondo piano (o soppalco), la copertura. Mostrerete almeno un prospetto (con ombre) e una sezione significativa, prospettica, in scala 1:50. Almeno una assonometria farà vedere come il muro – opaco e pesante – accoglie il lato minore – forato e leggero.

Proverete a ripercorrere le tecniche di rappresentazione dei vostri riferimenti: viste interne e ed esterne che riproducano il senso degli spazi progettati (a linee).

Vi chiediamo un dettaglio architettonico⁴ in assonometria e in scala 1:20 che potremo decidere insieme durante le revisioni (l'attacco della copertura con le pareti verticali, o dei muri con il terreno, ma anche una finestra o una porta, la scala ecc.). Si disegna a mano fino a gennaio.

¹ «La costruzione è la madre lingua dell'architetto. L'Architetto è un poeta che pensa e parla in termini costruttivi.» A. Perret, *Contribution a une theorie de l'architecture*, 1952.

² *I tracciati regolatori* in Le Corbusier, *Verso un'architettura*, Longanesi ed., (I ed. francese 1923. I ed. italiana 1973).

³ I temi che abbiamo tratteggiato (materiali, tecnologie, tracciato regolatore, contesto, rappresentazione) sono da un lato una chiave per decifrare il sistema di vincoli che ha prodotto la morfologia generale dell'opera di Le Corbusier, dall'altro dei pre-testi progettuali; delle tracce da ordinare ed interpretare per pensare alla modificazione, ai processi di metamorfosi che possono essere innescati.

⁴ Architettura *arché* = principio e *tecné* = tecnica (= arte). Architetto è colui che detiene i principi della tecnica o per dirla con il Milizia (1781), *L'Architettura è l'arte di fabbricare*. Vorremmo che sin dall'inizio della vostra esperienza vi esercitaste a capire le ragioni della forma, l'*arché*. Ragioni dettate, in prima istanza, dalla natura dei materiali coinvolti: ciascun materiale, infatti, ammette un numero non infinito di modalità di assemblaggio, di composizione. Gli spessori, le giunzioni, l'orientamento, le dimensioni, rispondono a ragioni di natura fisica e meccanica. Solo la consapevolezza dei limiti fisici dei materiali potrà indirizzare modalità forse inusitate di assemblaggio. Osservare le soluzioni già

Revisioni e seminario finale

Le revisioni rappresentano, innanzitutto, una occasione di apprendimento e, solo secondariamente, una opportunità di verifica della singola soluzione progettuale proposta. Dunque è determinante che gli studenti colgano gli aspetti più generali offerti dai ragionamenti e dalle riflessioni critiche che i vari progetti solleciteranno. Va assolutamente evitata ogni tendenza individualistica: e cioè il considerare la revisione come una "correzione" del proprio progetto, disinteressandosi del lavoro svolto dagli altri studenti, nella fallace convinzione che ogni approccio progettuale sia unico e non riconducibile a questioni più generali. Le revisioni sono, cioè, di natura collettiva e non di natura "confessionale".

A fine corso vi sarà una settimana in cui lavorerete in aula tutto il giorno: il seminario intensivo.

Le esperienze seminariali intensive verranno sfruttate al massimo per favorire gli apprendimenti delle pratiche progettuali, cioè quelle conoscenze più legate al fare. Durante questa settimana si giungerà alla definizione del progetto.

Un'ultima notazione

La componente autodidattica, nella formazione di un architetto, è molto alta: "L'architettura non si insegna, ma si impara". Ognuno di voi deve trovare le proprie motivazioni per affrontare lo studio di uno o più autori, deve riscrivere la propria, personale storia dell'architettura, utilizzando le tradizioni e i riferimenti secondo un proprio percorso logico e razionale.

E alla fine...l'esperienza di laboratorio si concluderà il giorno d'esame, giorno in cui vedremo la III e la IV esercitazione insieme.

Porterete il plico ricevuto della III esercitazione e i vostri elaborati:

- 21x42 cm: i 2 muri stilizzati ricevuti, I 2 muri della casa. Breve descrizione
- in quattro A3 orizzontali: Planivolumetrico con contesto, le analisi distributive e compositive che daranno ragione e forza alla vostra proposta⁵, assonometria, dettaglio dell'attacco al suolo.
- sin scala 1:50: sezione prospettica, prospetto (muro+telaio) con ombre; in scala 1:25: dettaglio.
- 21x42 cm: viste interne, viste esterne.

Le verifiche intermedie saranno commentate dalla docenza negli incontri successivi a ciascuna consegna, e saranno considerate parte integrante e necessaria per il voto d'esame (le valutazioni saranno poi riassunte in una media di cui si terrà conto il giorno d'esame).

La prova finale (esame) è congiunta con il corso di tecnologia (prof. K. Gasparini): sarete giudicati per entrambi i corsi attraverso il progetto di architettura.

e concludiamo...

Chiedere è sintomo di curiosità e di maturità: l'architetto deve essere, citando un grande architetto cubano-francese Ricardo Porro, un *un hombre muy culto* e molto curioso. «Sapere di non sapere» è una condizione favorevole all'apprendimento. Dunque ci si augura la massima partecipazione alle lezioni e ai momenti di commento delle verifiche. Così come vi rivolgiamo l'invito a fare domande, non esitate: un quesito non è mai banale, è la risposta che può esserlo!

Come già scritto nel programma in rete, saremo anche disponibili a chiarimenti e confronti via mail, alle quali rispondiamo sempre, e attraverso le quali si potrà chiedere un incontro (il giorno di ricevimento è il mercoledì, dalle 10 alle 18, in studiolo al 2° piano di santa Marta).

adottate, osservarne il contesto (morfologia del terreno, clima, geografia) aiuterà a sviluppare tale consapevolezza e ad affinare una sensibilità materiale.

Le scelte costruttive di cui vi chiediamo conto sono dunque quelle prassi consolidate che caratterizzano le architetture della tradizione e dei Grandi Maestri. Come è fatto un muro in mattoni? Come si conclude un muro in pietra? Il mattone, la pietra, il cemento quali finiture permettono? E ancora: l'accostamento di due diversi materiali può aversi direttamente o tramite un terzo materiale di raccordo. Come e perché? Nella risposta a tali quesiti, apparentemente innocenti, risiede la qualità del progetto.

La tecnologia a cui siamo interessati, quella dell'architettura appunto, fornisce le risposte: esplicita la ragione delle forme che osserviamo e di quelle che proponiamo nel nostro progetto. La rappresentazione tridimensionale è l'unico modo che abbiamo per cogliere appieno la risposta formale delle soluzioni adottate, per questo vi chiediamo un dettaglio in assonometria.

⁵ Tracciato regolatore; diagrammi dei percorsi e della circolazione; diagrammi della superficie libera, spazi serviti e spazi serventi, delle ombre degli arredi fissi e degli infissi; gerarchia delle strutture (portanti/portate).

Si ricorda che le analisi vanno fatte su piante e prospetti schematici (senza finiture e dettagli tecnologici).

Un'ultima cosa:

Vi proponiamo un viaggio studio dal 1 al 4 novembre.

Il viaggio studio è una offerta formativa prevista dal manifesto degli studi, inserita tra gli esami opzionali di tipologia D per i quali si danno 4 crediti.

Il viaggio è, naturalmente, facoltativo anche se altamente consigliato. La logistica è a cura di ProViaggi, mentre i proff. E. Giani e K. Gasparini garantiranno la didattica itinerante accompagnando il gruppo.

A tutti, buon lavoro.

Esther Giani

Testi di riferimento

Un testo di Storia dell'Architettura tra quelli curati da Zevi, Benevolo e Tafuri e Pevsner.

H. Tessenov (1916), *Osservazioni elementari sul costruire*; versione italiana a cura di G. Grassi (2017), Milano: FrancoAngeli ed.

M. Landsberger (2015), *La lezione di Auguste Choisy. Architettura moderna e razionalismo strutturale*, Milano: FrancoAngeli.

G. Carnevale (2006), *A regola d'arte*, Roma: Officina Ed.

A. Campo Baeza (2012), *L'idea Costruita*, Siracusa: letteraVentidue

G. Carnevale, E. Giani (2014), *Il nuovo che arretra*, Milano: Gangemi

G. Carnevale, *Litanie e Griffonages*, Roma: Gangemi ed. 199.

G. Carnevale, *l'architettura si impara ma non si insegna*, in «Op. Cit.» n. 78, maggio 1990

G. Carnevale, *il pensiero della mano*, in «Op. Cit.» n. 80, gennaio 1991

V. Scelsi, *Opera analogica*, Genova: Sagep ed., 2018.

E. Giani, a cura di, (2017), *Sconfinamenti. Opere di le Corbusier allo Iuav di Venezia*, Crocetta del M.: Antiga Edizioni

P.V. Mosco, *Architettura italiana. Dal postmoderno a oggi*, Milano: Skira 2017.

R. Piano (2012), *Che cos'è l'architettura*, Bologna: Luca Sossella Editore.

P. Zumthor (2003), *Pensare l'architettura*, Milano: Electa

Catalogo della Biennale di architettura 2018, *Free space*, Milano: Electa 2018.

Catalogo della Biennale di architettura 2014, *Fundamentals*, Milano: Electa 2014.

Catalogo della mostra a Mendrisio: *Kahn a Venezia*, Mendrisio Academy Press-Silvana Editoriale 2018.